



Osservatorio legislativo

Giugno 2019

 **openpolis**

 **agi** AGENZIA ITALIA
LA VERITÀ CONTA

Cosa è successo nell'ultimo mese, in breve	3
L'andamento nella legislatura	4
Il confronto con i governi precedenti	8
Gli equilibri della maggioranza	14
Il focus: le proposte del governo	18
Appendice	21

Cosa è successo nell'ultimo mese, in breve

L'attività e la produttività di governo e parlamento nel mese di maggio sono state congelate dal voto europeo. Poche le sedute di camera e senato e minima l'attività in consiglio dei ministri del governo Conte. Tre le riunioni, di cui una, quella del **20 maggio**, particolarmente tesa. Avviata a metà pomeriggio, per la trattazione di alcune leggi regionali, è poi ripresa in serata con all'ordine del giorno sia il decreto famiglia, voluto dal M5s, che il decreto sicurezza bis, targato invece Lega. La trattazione dei due testi è stata però rinviata. I due partner di governo hanno infatti deciso di posticipare la discussione di nuovi provvedimenti spinosi a dopo le elezioni per il parlamento europeo. Elezioni che hanno sensibilmente cambiato le carte in tavola per l'esecutivo, con un ribaltamento nel consenso elettorale tra Lega e M5s rispetto alle elezioni politiche. Evento che avrà delle conseguenze nelle prossime settimane, sia per un possibile rimpasto, sia per il fatto che a giugno andranno in scadenza due decreti chiave: lo sblocca cantieri e il decreto crescita.

Sedute

14

Di aula alla camera

5

Di aula al senato

3

Del consiglio dei ministri

Atti legislativi

7

Disegni di legge approvati in un ramo

4

Disegni di legge hanno completato l'iter

0

Decreti legge deliberati dal consiglio dei ministri

Votazioni

9

Voti finali alla camera

2

Voti finali al senato

0

Voti di fiducia

L'andamento nella legislatura

Nel mese di maggio si sono svolte 3 riunioni del consiglio dei ministri: dall'inizio del governo Conte non si era mai visto un numero tanto basso.

Il rallentamento dell'attività governativa è dovuto al fatto che le ultime settimane sono state monopolizzate dalla campagna elettorale per le elezioni europee, che in Italia si sono svolte domenica 26 maggio. Le riunioni non sono solo state poche, ma anche atipiche: quella del 20 maggio per esempio, durata complessivamente circa 2 ore e 20 minuti, è stata interrotta ben due volte. Un'anomalia e ulteriore prova dei crescenti attriti tra i componenti del governo.

A causa delle elezioni europee, e per evitare ulteriori tensioni, l'approvazione in consiglio dei ministri di alcuni provvedimenti chiave è stata posticipata.

Le difficoltà all'interno della maggioranza sono apparse evidenti, considerando anche che è stata posticipata l'approvazione finale di alcuni importanti provvedimenti: il "decreto sicurezza-bis" e il "decreto famiglia", il primo sostenuto dalla Lega e il secondo voluto dai 5 stelle. Il semplice avvio dell'esame di entrambi i decreti nella riunione del 20 maggio, era bastato per sollevare numerose questioni, sia interne al governo che esterne. Eventi che avevano portato alla decisione di posticipare la deliberazione finale a dopo il voto per il parlamento europeo.



[...] Domani vado in Cdm per approvare #decretosicurezzabis [...]

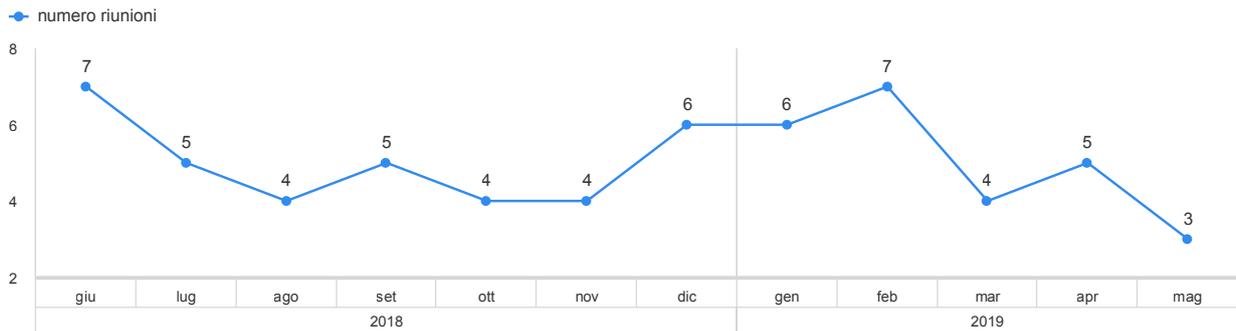
19 maggio 2019, Matteo Salvini

Soprattutto sul decreto sicurezza-bis erano apparse chiare le intenzioni del governo, e soprattutto del ministro dell'interno Salvini, di riproporre il testo in consiglio dei ministri alla prima occasione dopo il voto. Tuttavia nel corso della riunione del consiglio dei ministri successiva alle elezioni, che si è svolta il 30 maggio e durata appena 11 minuti, si è discusso solo di leggi regionali e di un giudizio per conflitto di attribuzione. Questo conferma la difficoltà del governo nel trovare accordi, aggravata dai risultati delle elezioni europee, in cui la Lega ha ricevuto il doppio dei voti rispetto al Movimento 5 stelle. Nonostante il Movimento

sia in maggioranza in consiglio dei ministri e in parlamento, i rapporti di forza all'interno dell'esecutivo hanno comunque risentito del risultato elettorale.

A maggio solo 3 riunioni del consiglio dei ministri

Numero di riunioni del consiglio dei ministri al mese



DESCRIZIONE: Dall'inizio del governo Conte il consiglio dei ministri non si era mai riunito tre sole volte in un mese.

DA SAPERE: Viene visualizzato il numero di riunioni del consiglio dei ministri nel mese.

FONTE: Agi e openpolis

Il fatto che non sia stato approvato neanche un decreto legge in consiglio dei ministri conferma che l'attività politica di questo mese si sia concentrata quasi esclusivamente sulla campagna elettorale per le elezioni europee. Nessuno dei due partner di governo ha voluto evidentemente esporsi eccessivamente, mostrando il fianco a possibili polemiche e critiche, durante le ultime settimane di campagna elettorale.

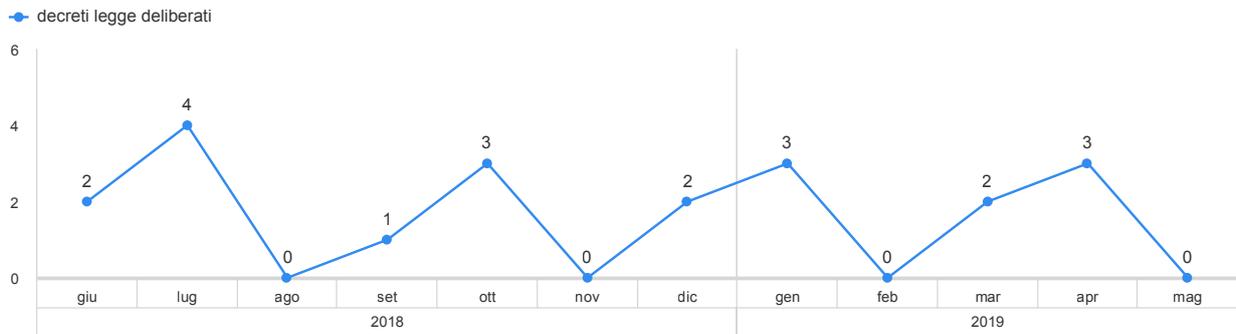
0

decreti legge deliberati dal governo Conte nel mese di maggio

In generale la mancata deliberazione di decreti potrebbe essere considerata positiva: i governi spesso abusano di questo strumento, da utilizzare solo in casi di "necessità ed urgenza". Il decreto legge viene infatti spesso adoperato come fosse lo strumento legislativo ordinario, perché permette un iter più rapido e un minore intervento del parlamento rispetto a un disegno di legge. Tuttavia non è questo il caso: alla scarsa attività del governo, causata dagli attriti all'interno della maggioranza, non è corrisposto né un utilizzo dei disegni di leggi ordinari per avanzare proposte normative nuove, né quindi una ritrovata centralità del parlamento.

Nessun decreto legge deliberato a maggio

Numero di decreti legge approvati al mese



DESCRIZIONE: Nel mese di maggio il governo Conte non ha approvato nessun decreto legge. Lo stesso era avvenuto a febbraio, a novembre e ad agosto.

DA SAPERE: Sono considerati i decreti legge approvati in consiglio dei ministri.

FONTE: Agi e openpolis

L'attività legislativa delle camere è infatti stata monopolizzata dalle dinamiche elettorali interne al governo e le peculiarità di questo mese ne sono la prova: non solo ci sono state poche riunioni del consiglio dei ministri e non sono stati deliberati decreti, ma anche il parlamento si è riunito molto poco.

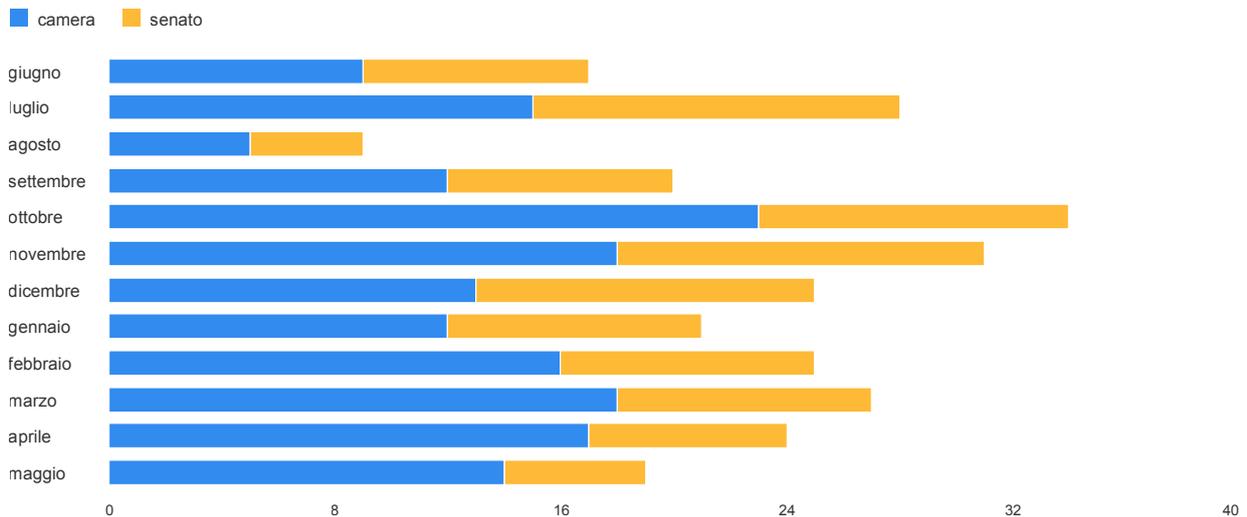
19

sedute parlamentari nel mese di maggio. Numero mensile più basso dopo giugno 2018 (insediamento del governo) e agosto 2018 (chiusura estiva).

Ci sono state solo 14 sedute parlamentari alla camera e 5 al senato. Meno sedute ci sono state solo a giugno (17), primo mese di attività del governo giallo-verde, e ad agosto (9) quando, come già detto, il parlamento non è aperto. Anche l'attività delle camere è stata allora penalizzata dal voto per il parlamento europeo. In totale la chiusura causa elezioni dell'aula è durata 10 giorni, dal 17 al 27 maggio. La sospensione dei lavori parlamentari nelle settimane di tornate elettorali nazionali (politiche o europee) è una prassi consolidata, ma diventa ancora più preoccupante quando avviene in un contesto politico che a maggio è apparso fortemente congelato dalle dinamiche interne tra Movimento 5 stelle e Lega.

Poche sedute parlamentari a maggio

Numero di sedute parlamentari al mese



DESCRIZIONE: A maggio ci sono state complessivamente solo 19 sedute parlamentari, il terzo numero più basso da quando è in carica il governo Conte, dopo agosto e giugno.

DA SAPERE: Viene visualizzato il numero di sedute parlamentari di camera e senato al mese.

FONTE: Agi e openpolis

Nonostante le riunioni siano state poche, il parlamento ha approvato 4 leggi, in linea con la media del governo Conte (3,9). Media che ricordiamo essere la più bassa dal governo Berlusconi ad oggi. Si è trattato di due leggi ordinarie e due conversioni di decreti legge. I quattro testi hanno tutti una certa importanza. I due decreti contengono misure in materia di **stabilità finanziaria legate alla Brexit** e per **l'emergenza agricoltura**. La legge approvata definitivamente il 14 maggio dal senato inasprisce la pena e allarga l'oggetto delle norme sul **voto di scambio politico-mafioso**, punto rilevante del programma del Movimento 5 stelle. Infine è stata approvata una legge per assicurare **l'applicabilità delle leggi elettorali a prescindere dal numero di parlamentari**. La norma è legata alla riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari, approvata una prima volta da camera e senato. Questa dovrà essere votata nuovamente nel medesimo testo dal parlamento per poter essere approvata, poiché per le modifiche della costituzione è necessario seguire un iter aggravato.

Il confronto con i governi precedenti

Con il concludersi di maggio, il governo Conte ha festeggiato il suo primo anno di vita, diventando così il 34° per durata della storia repubblicana.

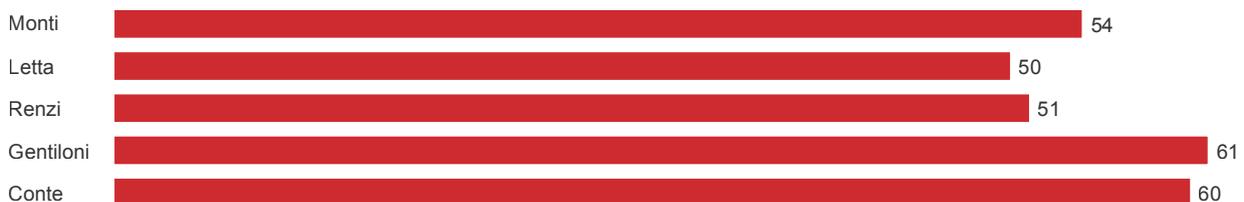
La natura stessa dell'esecutivo, nato dall'unione di due forze politiche alleate per la prima volta e avversarie durante le scorse politiche, è stato l'elemento caratterizzante di questi primi 365 giorni. Una partenza a rilento, soprattutto per la composizione delle commissioni permanenti in parlamento, che poi ha avuto uno svolgimento altalenante: sia nella qualità del rapporto tra 5stelle e Lega, che nella produzione legislativa di governo e parlamento. Come abbiamo avuto modo di raccontare nel corso dei mesi questo esecutivo, come i precedenti, ha fortemente abusato della decretazione d'urgenza per legiferare, monopolizzando quindi la tipologia di leggi che uscivano da camera e senato.

Da quando si è insediato l'esecutivo giallo-verde si sono svolte 60 sedute del consiglio dei ministri, secondo numero più alto tra i 6 governi delle ultime 3 legislature. Una media di 5 riunioni al mese, che in alcuni periodi sono durate molto poco (a gennaio e febbraio hanno infatti avuto una durata in media inferiore ai 50 minuti), ma che in altri invece si sono lungamente prolungate.

60 riunioni del consiglio dei ministri nel primo anno

Numero di riunioni nel primo anno di governo

■ riunioni del consiglio dei ministri



DESCRIZIONE: Durante il primo anno di governo Conte il consiglio dei ministri si è riunito 60 volte, in linea con il governo Gentiloni.

DA SAPERE: Viene visualizzato il numero di riunioni del consiglio dei ministri nel primo anno di governo.

FONTE: Agi e openpolis

La durata delle riunioni è stata un ottimo termometro per misurare lo stato di salute del governo. Bassa ad inizio anno, con l'avvicinarsi del voto delle europee, gli incontri si sono fatti sempre più lunghi, aumentando conseguentemente i motivi di scontro. Non a caso

aprile e maggio hanno registrato la durata media più alta delle sedute del governo, un dato che fa da cornice alla campagna elettorale per le europee in cui il clima tra Lega e 5stelle è stato molto teso.

20

decreti legge presentati dal governo Conte al parlamento nel primo anno di mandato

Se da un lato quindi il numero di sedute del consiglio dei ministri nel primo anno di governo è stato alto, è analizzando la produzione legislativa dell'esecutivo che si possono capire molte cose.

L'esecutivo Conte ha presentato al parlamento 117 provvedimenti: 20 conversioni di decreti legge, 73 ratifiche di trattati internazionali, 5 provvedimenti collegati al bilancio dello stato e 19 disegni di legge ordinari. Considerando i governi della XVI, XVII e XVIII legislatura (Berlusconi IV, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni e Conte) l'esecutivo giallo-verde ha il record, assieme al quarto governo Berlusconi, di provvedimenti presentati nel primo anno.

Dal 2008 ad oggi, nessun governo aveva avanzato così tante proposte al parlamento, ben 117. Eguagliato il governo Berlusconi IV.

Il governo Letta, più simile per caratteristiche politiche, ne aveva presentati 111. Molto più bassi i dati dei governi Renzi (92) e Gentiloni (63). Discorso a parte forse merita l'esperienza Monti, in cui l'ex leader di Scelta civica era stato chiamato in un momento di emergenza economica ed istituzionale: 113 i provvedimenti presentati nel primo anno.

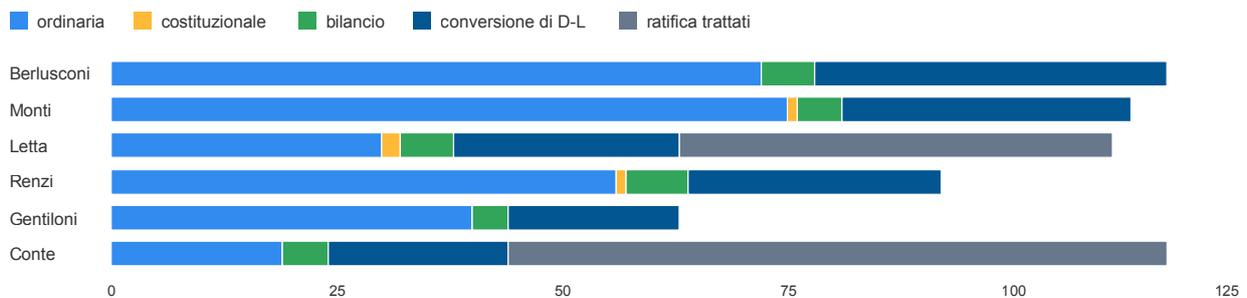
3,9

leggi approvate al mese, dato più basso dal governo Berlusconi ad oggi

Come raccontato in precedenti edizioni dell'**Osservatorio legislativo Agi-openpolis** però, questo alto numero di proposte del governo, assieme a quelle dei parlamentari, non si è tramutato in un altrettanto alto numero di leggi approvate da camera e senato.

117 provvedimenti presentati dal governo Conte

Numero di provvedimenti presentati nel primo anno di governo, per tipologia



DESCRIZIONE: Il governo Conte ha presentato 117 provvedimenti nel primo anno di attività. Solo durante il governo Berlusconi IV ne erano stati presentati altrettanti.

DA SAPERE: Sono stati considerati i provvedimenti presentati dal governo nel corso del primo anno di governo.

FONTE: Agi e openpolis

Nel valutare la bontà di questo primo anno però non può bastare una mera analisi sui numeri assoluti. È necessario infatti entrare più nel dettaglio dei testi avanzati dal governo al parlamento. Se da un lato abbiamo visto come il governo Conte sia stato quello che ha presentato più provvedimenti nel suo primo anno di attività, dall'altro così è stato non per merito suo.

Escludendo i tanti trattati internazionali presentati, il numero di proposte avanzate dal governo Conte nel primo anno diventa il più basso dal governo da Berlusconi IV ad oggi.

Oltre il 63% delle proposte di iniziativa governativa giunte in parlamento sono infatti disegni di legge per la ratifica di trattati internazionali. Analizzando quindi il numero di proposte presentate, al netto dei trattati internazionali, il governo Conte da primo diventa ultimo. Nessun governo da quello Berlusconi in poi aveva avanzato così poche proposte al parlamento nel suo primo anno di mandato. Escludendo quindi le 72 ratifiche giunte in aula, il totale di proposte da 117 scende a 44. Gli esecutivi più vicini all'attuale sono quelli guidati da Enrico Letta e Paolo Gentiloni, entrambi con 63 disegni di legge presentati nel primo anno. È

necessario escludere i trattati internazionali da queste statistiche per il diverso peso che questi testi hanno nelle dinamiche di aula.



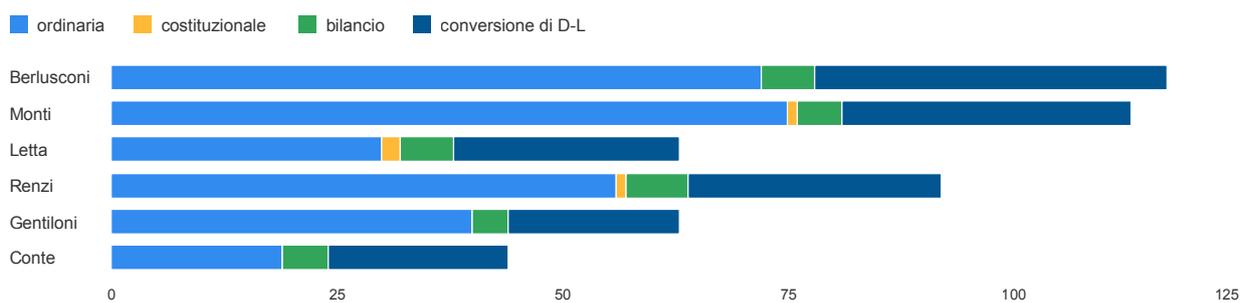
Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi

Art. 80 - Costituzione repubblica italiana

Come sancito dall’articolo 80 della costituzione ricordiamo infatti che il parlamento deve autorizzare con legge la ratifica dei trattati internazionali che coinvolgono il nostro paese. Su questi provvedimenti però l’apporto del parlamento in fase di discussione è molto basso, e soprattutto il peso politico dei testi, nel confronto con i disegni di legge su proposte programmatiche del governo, è molto limitato. Non solo, a livello di dibattito le trattazioni dei trattati generalmente vede delle approvazioni plebiscitarie, in cui la stragrande maggioranza dei gruppi, di maggioranza e opposizione, votano in maniera favorevole.

Escluso i trattati il governo Conte ha presentato solo 44 provvedimenti

Numero di provvedimenti presentati nel primo anno di governo, per tipologia



DESCRIZIONE: Se si escludono i trattati internazionali, il governo Conte è quello che ha presentato meno provvedimenti nel primo anno di attività.

DA SAPERE: Sono stati considerati i provvedimenti presentati dal governo nel primo anno di attività, escluse le ratifiche di trattati internazionali.

FONTE: Agi e openpolis

Se si vuole realmente analizzare quindi l'apporto del governo al dibattito parlamentare bisogna guardare alle altre 44 proposte di iniziativa governativa. Quasi la metà di esse (il 45%) sono disegni di legge per la conversione in legge di decreti del governo stesso, e questo solleva un'altra questione.

Le proposte del governo Conte sono state poche rispetto agli esecutivi precedenti, e in quasi la metà dei casi si è trattato di decreti, provvedimenti che per natura limitano il dibattito parlamentare (devono essere approvati entro 60 giorni), e che andrebbero presentati solo in casi di urgenza. Il peso dei decreti sulle proposte del governo non è mai stato così alto dal 2008 ad oggi, e solo con il governo Letta si erano raggiunte percentuali simili, seppur sempre fortemente minori (39,68%).

Il peso dei decreti sulle proposte del governo non è mai stato così alto dal 2008 ad oggi.

Tra gli elementi che stanno caratterizzando il rapporto tra governo e parlamento in questa fase storica, oltre che l'abuso della decretazione d'urgenza, c'è l'utilizzo della fiducia. L'uso massiccio dei voti di fiducia nelle dinamiche di camera e senato è diventato ormai una prassi nelle ultime legislature, con delle conseguenze chiare sulla quantità e qualità del dibattito parlamentare. Questo perché da un lato lo velocizza, specialmente sui decreti legge in scadenza, dall'altro lo limita, legando il destino del testo a quello dell'esecutivo.

Dalla XVI legislatura in poi (2008-2013) mettere la fiducia ogni qualvolta arrivava in aula un provvedimento controverso è diventata l'abitudine. In questo senso però, pur facendone comunque un utilizzo eccessivo, il governo Conte ha la percentuale più bassa di voti di fiducia in relazione alle leggi approvate. Il dato, che prende in considerazione il primo anno di mandato dei vari governi, è al 21,28% per l'esecutivo Conte. Sensibilmente più basso rispetto al primo anno del governo Gentiloni (35,71%), di quello Renzi (45,95%) e quello guidato da Mario Monti (46,59%). In linea, anche se con percentuale superiore, quanto fatto registrare dagli esecutivi Berlusconi (22,06%) e Letta (27,78%).

Da questo punto di vista però, anche se parliamo di numeri più bassi rispetto agli esecutivi precedenti, dobbiamo comunque sottolineare che in questo primo anno di mandato 2 leggi su 10 sono state approvate forzando la mano, velocizzando il dibattito in parlamento e serrando i ranghi della maggioranza.

Il governo Conte ha la percentuale più bassa di voti di fiducia

Percentuale delle questioni di fiducia rispetto alle leggi approvate nel primo anno di governo



DESCRIZIONE: Nel corso del primo anno di mandato il governo Conte ha posto la questione di fiducia solo nel 21,28% delle leggi approvate, il dato più basso tra i governi presi in considerazione.

DA SAPERE: Sono state considerate le leggi approvate nel primo anno di governo e le questioni di fiducia poste nello stesso arco di tempo. Per il governo Letta è stato considerato il governo nel suo complesso, durato 11 mesi.

FONTE: Agi e openpolis

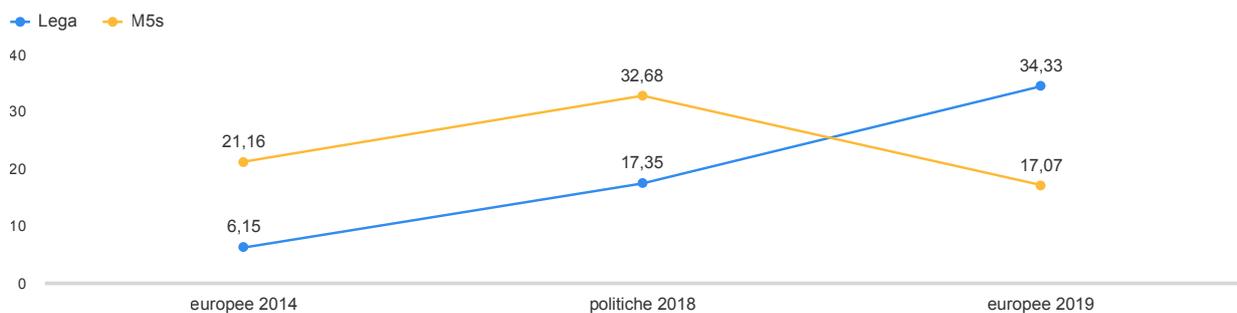
In totale parliamo di 10 questioni di fiducia poste su provvedimenti in discussione da quando si è insediato il governo. Anche se come detto il valore assoluto è basso rispetto agli esecutivi precedenti, il suo peso, soprattutto per l'approvazione dei decreti legge, è stato fin troppo ricorrente. Il 30% dei decreti che hanno completato l'iter infatti, hanno necessitato di almeno un voto di fiducia per diventare legge. Particolarmente emblematico anche quanto avvenuto durante l'iter per la legge di bilancio. Il testo, approvato in aula praticamente senza una vera discussione da parte dei parlamentari, ha richiesto nei vari passaggi 3 diversi voti di fiducia.

Gli equilibri della maggioranza

Come anticipato, le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo hanno monopolizzato l'attività della maggioranza nell'ultimo mese. Questo appuntamento elettorale è stato infatti caricato di importanza a livello nazionale per i possibili effetti sulla politica interna. La Lega, salita al 34,33%, ha ottenuto infatti il doppio dei voti del Movimento 5 stelle, che alle politiche del 2018 era invece in maggioranza.

I rapporti di forza tra Lega e M5s sono capovolti

Risultati di Lega e M5s nelle ultime principali elezioni nazionali



DESCRIZIONE: Alle elezioni europee del 2019 la Lega ha superato di gran lunga il Movimento 5 stelle. Rispetto alle elezioni politiche di un anno prima, i rapporti di forza tra i due partiti di governo si sono completamente invertiti.

DA SAPERE: I dati 2018 sono riferiti alle elezioni della camera dei deputati, mentre i dati 2014 e 2019 sono riferiti alle elezioni per il parlamento europeo.

FONTE: Agi e openpolis

Questa inversione nei rapporti di forza tra i due partiti che compongono il governo ha avuto diverse conseguenze nei primi giorni immediatamente successivi alle elezioni. Anzitutto, benché Salvini neghi di avere intenzione di farlo, non è ancora possibile escludere l'ipotesi di un rimpasto di governo: redistribuendo le cariche l'esecutivo potrebbe rispettare i nuovi rapporti di forza instauratisi tra i partiti che lo compongono e la Lega potrebbe stabilire le priorità dell'azione di governo più facilmente.

Rispetto all'insediamento infatti, la composizione dell'esecutivo ha subito diverse variazioni. Tra i ministeri si è ad esempio liberato il posto che era di Paolo Savona (figura indipendente ma fortemente voluta dalla Lega, oggi a capo della Consob) che aveva le deleghe alle politiche europee. Bisogna inoltre ricordare che la Lega ha di recente perso ben due

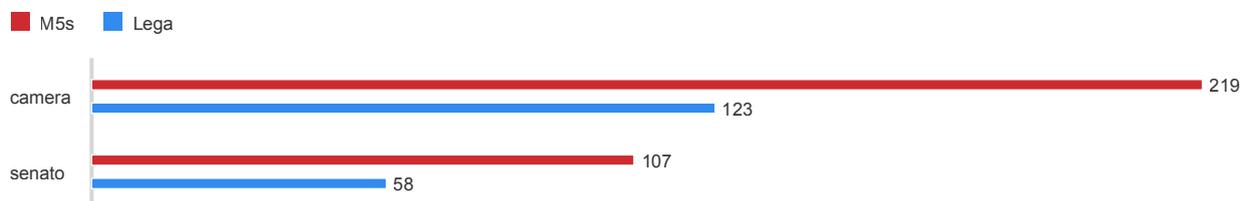
sottosegretari. Prima Armando Siri, sottosegretario ai trasporti, per cui c'è stato un duro braccio di ferro all'interno della maggioranza: Salvini si opponeva alla revoca dell'incarico del sottosegretario, indagato per corruzione, mentre Di Maio ha fatto prevalere la maggioranza all'interno dell'esecutivo, appartenente ai 5 stelle, per tenere il punto. Più di recente Edoardo Rixi, viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, ha consegnato le dimissioni dopo una condanna a tre anni e cinque mesi, oltre che l'interdizione dai pubblici uffici, per peculato e falso.

Un rimpasto di governo potrebbe facilitare la Lega nello stabilire le priorità dell'agenda dell'esecutivo.

Questi cambiamenti avvenuti di recente all'interno del governo, uniti al risultato elettorale delle europee, potrebbero già essere sufficienti a giustificare un rimpasto. Tuttavia, bisogna aggiungere una considerazione: nessun rimpasto di governo può cambiare la maggioranza all'interno del parlamento. Infatti il Movimento 5 stelle ha un peso maggiore rispetto alla Lega, sia alla camera che al senato. Questo significa che, anche con un governo a trazione leghista, i 5 stelle potrebbero far valere la propria maggioranza numerica in parlamento, ostacolando l'approvazione dei provvedimenti del governo. L'unico modo per cambiare questa realtà sarebbe sciogliere anticipatamente il parlamento e tornare alle urne.

Il M5s ha quasi il doppio dei parlamentari della Lega

Dimensioni dei gruppi di Lega e M5s in parlamento



DESCRIZIONE: Il M5s esprime 219 deputati e 107 senatori, mentre la Lega ne ha rispettivamente 123 e 58.

DA SAPERE: Sono stati presi in considerazione i componenti dei rispettivi gruppi parlamentari.

FONTE: Agi e openpolis

In parlamento sono avvenuti anche altri cambiamenti, che in ogni caso non vanno a modificare i numeri della maggioranza. Ci si riferisce a due cambi di gruppo avvenuti alla camera nel corso del mese di maggio. Prima Giorgio Silli ha lasciato il gruppo di Forza Italia per aderire alla componente "Sogno Italia - 10 Volte Meglio" del gruppo misto. Successivamente Salvatore Caiata, candidato con il M5s ma espulso a seguito di un'indagine per riciclaggio, ha lasciato la stessa componente del gruppo misto per aderire al gruppo di Fratelli d'Italia.

La fitta produzione di decreti nel corso degli scorsi mesi ha comportato un intasamento che renderà l'approvazione di alcuni provvedimenti urgente. A questa situazione si è aggiunto il rallentamento dell'attività parlamentare dovuto alle elezioni europee e alle difficoltà vissute dalla maggioranza. In particolare c'è il rischio che dei decreti legge non vengano approvati in tempo utile prima della scadenza.

Ecco nel dettaglio la situazione per i 3 decreti in discussione attualmente in parlamento:

- **Decreto sblocca-cantieri:** scadenza 17 giugno 2019, nessuna approvazione ad oggi;
- **Decreto crescita:** scadenza 29 giugno 2019, nessuna approvazione ad oggi;
- **Decreto servizio sanitario regione Calabria:** scadenza 01 luglio 2019, già approvato alla camera.

Per il decreto sul servizio sanitario della regione Calabria, già approvato in prima lettura, non dovrebbero esserci problemi. Tuttavia, sia il decreto sblocca-cantieri che il decreto crescita hanno generato non poche tensioni in sede di consiglio dei ministri, ricordiamo la lunghissima attesa per la pubblicazione del testo definitivo in gazzetta ufficiale, il che lascia pensare che anche per l'approvazione parlamentare ci saranno ostacoli e attriti.

3

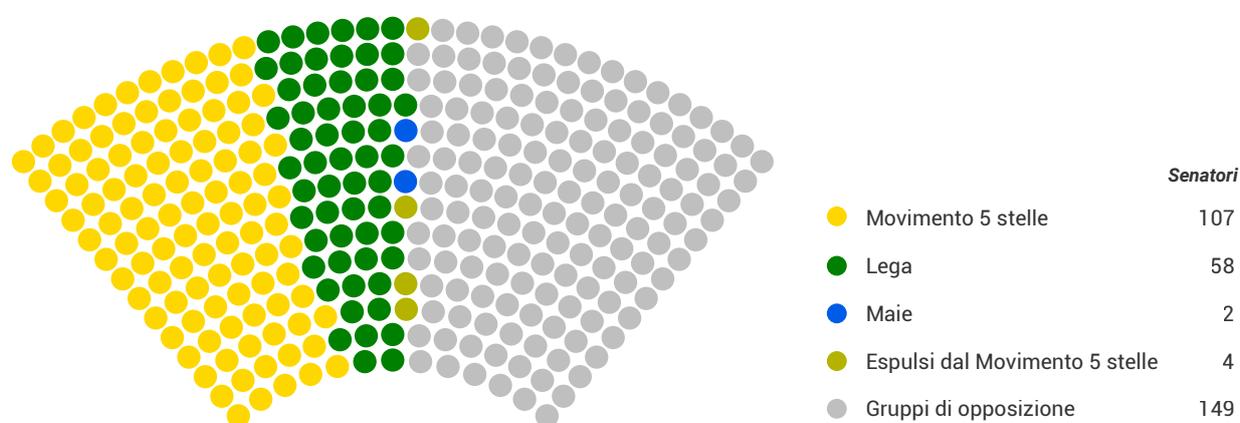
decreti del governo sono in scadenza nel prossimo mese

Le difficoltà saranno ancora maggiori al senato, dove ricordiamo la maggioranza è molto stretta: Lega e 5 stelle complessivamente arrivano a 165 senatori, a cui si aggiungono due membri del Movimento associativo italiani all'estero (Maie). Considerato che la maggioranza assoluta è di 161 senatori, il margine della maggioranza è di soli 6 voti, non abbastanza solido per assicurare una rapida e tranquilla approvazione dei due decreti che rischiano di trovare resistenze. Questo fa immaginare, come successo in precedenza per altri decreti del

governo, che l'esecutivo forzerà la mano in sede di discussione, ponendo la fiducia per l'approvazione finale di entrambi i testi.

Il margine del governo sulla soglia di maggioranza è di +6

I numeri della maggioranza al senato - XVIII legislatura



DESCRIZIONE: Al momento la maggioranza può contare su 167 senatori.

DA SAPERE: I membri del Maie, come gli espulsi del M5s, fanno parte del gruppo Misto del senato.

FONTE: Agi e openpolis

Il focus: le proposte del governo

Nell'entrare sempre più nello specifico di questo primo anno di governo, è giusto analizzare nel concreto quanto avvenuto in questi mesi nel parlamento italiano, prendendo in considerazione quindi il contenuto delle proposte dell'esecutivo Conte, e il loro iter in aula. Nei primi 12 mesi di mandato hanno tenuto il banco una serie di provvedimenti, per la maggior parte portati all'attenzione dell'aula attraverso la decretazione d'urgenza.

Principali provvedimenti del primo anno del governo Conte				
Provvedimento	Data di approvazione	Tipo di atto	Giorni di discussione	Numero di voti di fiducia
Decreto dignità	07/08/2018	decreto	26	0
Decreto sicurezza	28/11/2018	decreto	55	2
Decreto fiscale	12/12/2019	decreto	51	1
Anticorruzione "spazzacorrotti"	18/12/2019	disegno di legge	85	1
Manovra 2019	30/12/2019	disegno di legge	60	3
Decreto semplificazioni	07/02/2019	decreto	55	1
Decreto reddito di cittadinanza e quota 100	27/03/2019	decreto	58	1
Legittima difesa	28/03/2019	disegno di legge	370	0
Sblocca cantieri	In discussione	decreto	-	0
Crescita	In discussione	decreto	-	0

Come si può vedere dalla tabella infatti, nella stragrande maggioranza dei casi l'esecutivo ha utilizzato un decreto legge per implementare il programma di governo. Non solo, escludendo i testi ancora in discussione (lo sblocca cantieri e il decreto crescita) in 6 casi su 8 ha utilizzato almeno un voto di fiducia per velocizzare l'approvazione finale degli atti. In 2 casi poi i voti di fiducia necessari sono stati più di uno: per il decreto sicurezza e per la manovra economica 2019.

75%

Dei provvedimenti chiave in questo primo anno sono stati approvati con la fiducia

A questi provvedimenti, dall'importante connotazione politica e fortemente voluti dal governo per implementare la propria agenda, bisogna aggiungere altri testi discussi. Parliamo di alcuni decreti, qui invece utilizzati propriamente, che sono intervenuti a livello legislativo in situazioni di emergenza e urgenza. Parliamo nello specifico del **decreto Genova**, il **salva-Carige** e il **decreto Brexit**. Infine, affrontando nella sua interezza la produzione legislativa di questo anno, non possiamo non menzionare quei provvedimenti dall'alta importanza normativa, che però sono ricorrenti, approvati cioè ogni anno, e che quindi non rientrano in un'azione specifica del governo: il **milleproroghe**, la **legge europea** e la **legge di delegazione europea**.

Al di là della bontà delle singole leggi, può essere utile confrontare quanto avvenuto in questo primo anno, con quanto invece è stato fatto dagli esecutivi precedenti nel loro primo anno di mandato. Come detto più volte il governo con cui è più giusto portare avanti confronti è quello guidato da Enrico Letta che ha iniziato la scorsa legislatura, e che è stato simile per durata e caratteristiche. Per avere comunque un più ampio metro di paragone, riportiamo di seguito i principali provvedimenti del primo anno di mandato degli esecutivi della scorsa legislatura. Questi elenchi non includono le leggi ricorrenti e/o annuali (come legge europea, milleproroghe o legge di bilancio). Sono inclusi invece i testi con iter avviato nel periodo preso in considerazione, anche se non ancora approvate definitivamente dal parlamento.

- governo Letta: decreto del fare, decreto destinazione Italia, l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, decreto per la sospensione dell'Imu, decreto lavoro, lo svuota-carceri, decreto anti-femminicidio, costituzione del comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali, decreto finanza pubblica e immigrazione, riforma delle province e decreto cultura;
- governo Renzi: ddl di riforma costituzionale Boschi, Jobs act, decreto bonus 80 euro, decreto competitività, soppressione di Equitalia, ddl svuota province, decreto per il risarcimento dei detenuti, legge di riforma su cooperazione allo sviluppo, decreto riforma della Pa, lo sblocca Italia, Italicum e decreto per la vigilanza di Bankitalia;
- governo Gentiloni: decreto per il mezzogiorno, decreto salva-banche, decreto migranti, decreto sicurezza urbana, decreto vaccini, ddl concorrenza, legge sul testamento biologico, ddl concorrenza, decreto banche venete, decreto per l'abolizione dei voucher, Rosatellum bis, legge sul whistleblowing.

Quello che appare evidente leggendo l'elenco dei testi, soprattutto nel confronto con Letta e Renzi, è il minor numero di leggi "simbolo" nell'attuale fase di governo. Nello specifico ne possiamo contare 5 per il governo Conte: **decreto dignità**, **decreto sicurezza**, **lo spazzacorrotti**, il **decreto reddito di cittadinanza & quota 100** (collegato alla manovra) e la **riforma della legittima difesa** (quest'ultima particolarmente circoscritta in quanto a ricaduta legislativa). A questi bisogna aggiungere i due provvedimenti ancora in discussione: **lo sblocca cantieri** e il **decreto crescita**.

Più numerose le leggi "simbolo" e di sistema presentate dagli altri governi. Durante gli 11 mesi del governo Letta furono discussi e/o approvati: il decreto del fare, il decreto destinazione Italia, la legge sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, il decreto per la sospensione dell'Imu, il decreto svuota-carceri, il decreto lavoro, fu avviato l'iter la riforma delle province e fu istituito un comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali.

Nel primo anno del governo Renzi invece arrivarono sul tavolo del governo e del parlamento: il jobs act, il decreto bonus 80euro, lo sblocca Italia, il decreto vigilanza Bankitalia, il ddl svuota province, fu soppressa Equitalia, venne riformato il settore della cooperazione allo sviluppo e fu avviato l'iter sia della riforma costituzionale Boschi che dell'Italicum.

Appendice

Tabelle di confronto, dati della XVIII legislatura al 31 maggio 2019

L'iniziativa delle leggi approvate								
Legislatura	Governativa		Parlamentare		Popolare		Regionale	
	n	%	n	%	n	%	n	%
XIII	704	77,70%	201	22,19%	1	0,11%	0	0%
XIV	538	78,54%	147	21,46%	0	0%	0	0%
XV	99	88,39%	13	11,61%	0	0%	0	0%
XVI	298	76,21%	91	23,27%	0	0%	2	0,51%
XVII	283	74,67%	94	24,80%	1	0,26%	1	0,26%
XVIII	31	65,96%	15	31,91%	1	21,13%	0	0%

Tipologia di leggi approvate										
Legislatura	Ordinaria		Conversione di decreto		Bilancio o collegate		Costituzionale		Ratifica trattato	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
XIII	421	46,47%	174	19,21%	21	2,32%	7	0,77%	283	31,24%
XIV	235	34,31%	199	29,05%	20	2,92%	2	0,29%	229	33,43%
XV	30	26,79%	32	28,57%	8	7,14%	1	0,89%	41	36,61%
XVI	120	30,69%	106	27,11%	20	5,12%	4	1,02%	141	36,06%
XVII	126	33,25%	83	21,90%	18	4,75%	2	0,53%	150	39,58%
XVIII	15	31,91%	17	36,17%	3	6,38%	0	0%	12	25,53%

Questioni di fiducia su provvedimenti in discussione			
Governo	Questioni di fiducia	Al mese	% a leggi approvate
Berlusconi	45	1,07	16,42%
Monti	51	3	45,13%
Letta	10	1,11	27,78%
Renzi	66	2	26,72%
Gentiloni	32	2,13	32,99%
Conte	10	0,83	21,28%

Decreti legge presentati al parlamento		
Governo	decreti legge	al mese
Berlusconi	80	1,90
Monti	41	2,41
Letta	25	2,78
Renzi	56	1,70
Gentiloni	20	1,18
Conte	20	1,67

Tipologia di provvedimenti presentati dal governo al parlamento										
Governo	Ordinaria		Ratifica trattati		Costituzionale		Bilancio o collegate		Conversione decreto	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
Berlusconi	114	33,33%	120	35,09%	5	1,46%	23	6,73%	80	23,39%
Monti	32	23,70%	57	42,22%	1	0,74%	7	5,19%	38	28,15%
Letta	30	27,03%	48	43,24%	2	1,8%	6	5,41%	25	22,52%
Renzi	53	23,04%	102	44,35%	1	0,43%	18	7,83%	56	24,35%
Gentiloni	13	21,31%	28	45,9%	0	0%	4	6,56%	16	26,23%
Conte	19	16,24%	73	62,39%	0	0%	5	4,27%	20	17,09%

Riunioni del consiglio dei ministri		
Governo	Riunioni	Al mese
Berlusconi	163	3,88
Monti	79	4,65
Letta	50	5,56
Renzi	143	4,33
Gentiloni	85	5,67
Conte	60	5,67

Decreti attuativi ancora da adottare, per governo				
Governo	Con termine scaduto	Con termine non scaduto	Senza termine	Totale
Letta	6	0	6	12
Renzi	70	0	69	139
Gentiloni	106	2	171	279
Conte	70	38	128	236

Governo Conte, provvedimenti per numero di decreti attuativi previsti			
provvedimenti	adottati	non adottati	totale
legge di bilancio	20	91	111
decreto crescita	0	29	29
decreto Genova	14	12	26
decreto sicurezza	1	16	17
decreto reddito di cittadinanza	0	17	17
decreto fiscale	6	10	16
decreto semplificazioni	2	11	13
Sblocca cantieri	0	8	8
Decreto agricoltura	0	7	7
Riordino ministeri	2	4	6
Decreto dignità	2	2	4
Anticorruzione	1	0	1
Decreto Brexit	0	1	1
Cessione unità navali Libia	0	1	1

Governo Conte: decreti ancora da adottare, per ministero responsabile	
ministero responsabile	decreti attuativi da adottare
Economia e finanza	37
Infrastrutture e trasporti	36
Sviluppo economico	36
Lavoro	28
Interno	20
Presidenza del consiglio	14
Politiche agricole	11
Giustizia	8
Istruzione	8
Pubblica amministrazione	8
Ambiente	6
Famiglia e disabilità	6
Salute	5
Tra più ministeri	5
Difesa	4
Esteri	2
Beni culturali	1
Sud	1